

IERI L'ASSEMBLEA/ALL'INSUBRIA

# Prof, docenti e ricercatori compatti «Lezioni ridotte contro la manovra»

Anche l'università dell'Insubria protesta contro la manovra. In un'assemblea non affollatissima, ma in teleconferenza con la sede di Como, ieri pomeriggio, nell'aula magna di via Dunant si sono confrontate tutte le componenti dell'ateneo: dai docenti ai ricercatori, dagli studenti al personale tecnico amministrativo, tutte le categorie si sono riunite per decidere come affrontare i pesantissimi tagli preannunciati dalla manovra finanziaria.

I problemi dell'università italiana sono sempre gli stessi: «È almeno dal 2008 - ha detto Marco Cosentino, professore associato di farmacologia - che la situazione dell'università italiana sta peggiorando, con continui tagli: l'anno prossimo saranno tra il 10 e il 15 per cento. Ma questa volta, ai tagli si sommano anche i danni che arriverebbero dal decreto Gelmini». L'università è accerchiata, quindi, e anche Varese vuole dire la sua. Una proposta provocatoria arriva dai professori: «Preferiamo essere tassati che subire, ad esempio, la cancellazione degli scatti dello stipendio. Proponiamo al ministro di essere tassati di una cifra equivalente». Ma una proposta unitaria, finalmente accolta da tutti arriva dalla categoria universitaria da sempre più "maltrattata", ovvero dai ricercatori. In particolare, a Varese sono quelli di medicina i più battaglieri nel sostenere la necessità di uno sciopero bianco: nessuno fa nulla più di quanto la legge prevede. «Questo significa - dice Franca Marino - che noi ricercatori, ad esempio, non terremo più lezioni frontali e non parteciperemo più ad esami, sessioni di laurea e neppure ai test di ammissione. Chiediamo che nessun docente ci sostituisca».

I docenti appoggiano la proposta dei ricercatori e si spingono più in là: «Nessuno di noi pro-

I TAGLI

## ALL'ORIZZONTE

La manovra prevede pesanti tagli all'università, molto simili a quelli di altri organi istituzionali. I provvedimenti più importanti sono su base triennale e riguardano la cancellazione degli scatti stipendiali e l'annullamento degli aggiornamenti Istat per i professori e i ricercatori, il blocco dei rinnovi contrattuali per il per-

sonale amministrativo e tecnico. Per tutti è previsto il blocco del turnover (ovvero: nessuna assunzione conseguente ai pensionamenti), il blocco delle progressioni di carriera, l'aumento dell'età pensionabile a 65 anni per le donne, il prolungamento della decorrenza per la liquidazione delle pensioni, la rateizzazione della buonuscita.

fessori dovrà tenere più di un corso, come previsto per legge». Questa proposta viene da Alberto Coen Porisini, preside della facoltà di Scienze. A concludere è ancora il professor Cosentino: «Anche l'Insubria dimostra di voler protestare e di voler essere unita: il bicchiere, per una volta è mezzo pieno».

Un commento sarcastico, però, arriva da Matteo Rocca, preside della facoltà di Economia: «Finalmente professori e ricercatori uniscono le loro voci per tentare di cambiare una situazione che dura da troppo tempo. Ma succede perché sono state toccate anche le tasche di noi docenti».

